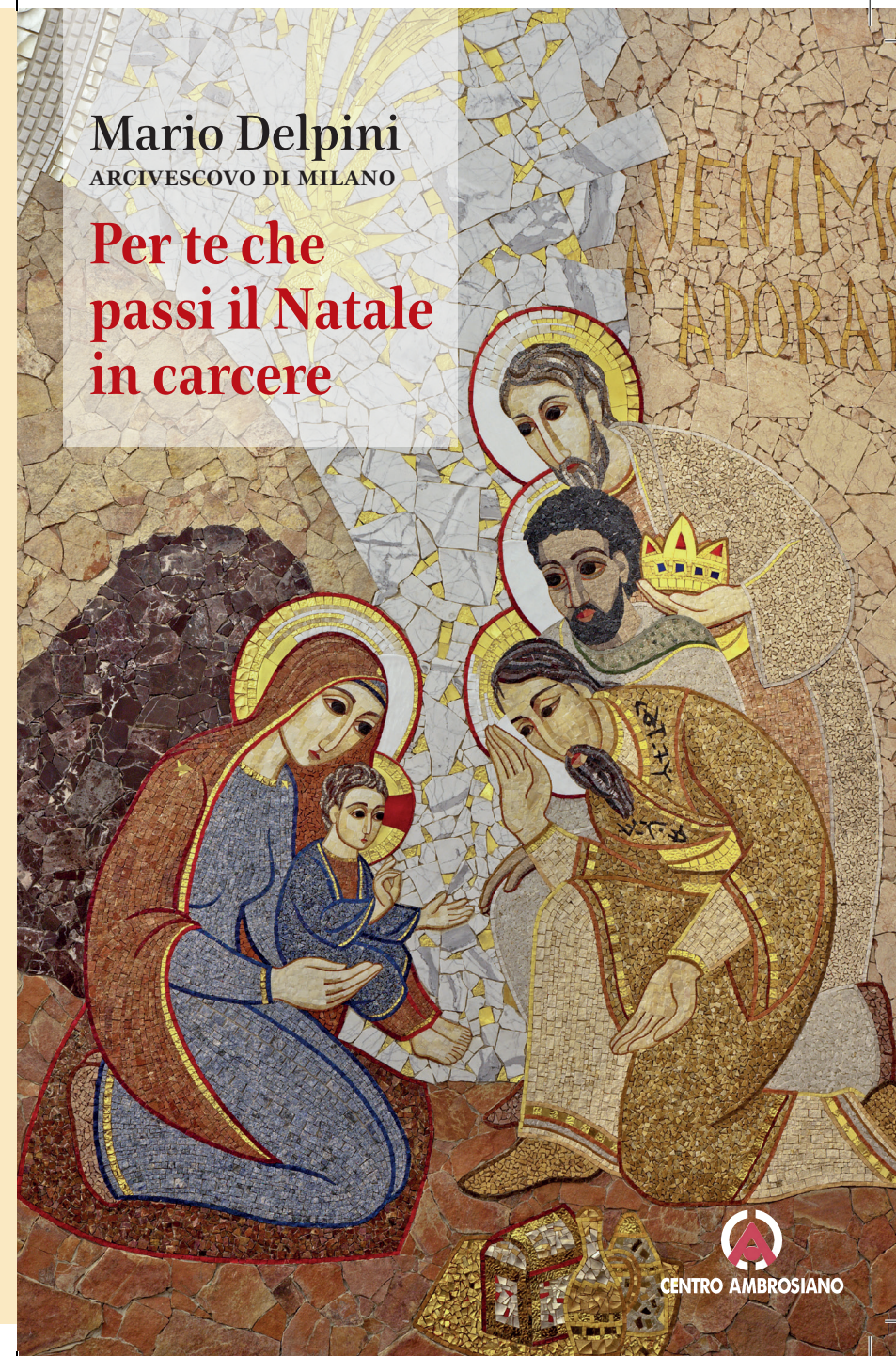




M. Rupnik, *Adorazione dei Magi*, Cappella del Santissimo, Almudena, Madrid
 Stampa Boniardi Grafiche - Milano



Natale 2018

Per te che passi il Natale in carcere: vorrei stringerti la mano, vorrei augurarti: “Buon Natale!”, vorrei che fosse festa per tutti.

Forse il mondo era troppo stanco. Forse la vita era troppo complicata e troppo ingiusta. Forse era esaurita la speranza. Dicono che il Padre Eterno abbia scelto proprio quel momento per la nascita di Gesù a Betlemme: non se ne poteva più. Ci sono anche quelli che dicono che non è servito a niente. Il mondo ha continuato ad essere stanco, complicato, ingiusto e disperato.

Invece io credo che quella notte di Natale abbia cambiato tutto: è stato un nuovo inizio. Non un inizio clamoroso che ha fatto rumore e che è stato registrato nei libri di storia. Piuttosto, la nascita di Gesù ha reso possibile una storia nuova:

possibile, non obbligatoria. Un invito, non una costrizione. Una vocazione, non un destino. Da quella notte, infatti, è stato possibile all'uomo diventare figlio di Dio, vivere come figlio di Dio, perché il Figlio di Dio è diventato figlio dell'uomo, primogenito di molti fratelli.

L'augurio di Natale che un vescovo può far pervenire a te, che passerai questi giorni in carcere, non si limita a desiderare per te un po' di sollievo alla nostalgia di casa, un po' di distrazione dalla condizione mortificante della detenzione, una qualche sorpresa per una visita o per un dono.

Vorrei invece augurare molto di più: che questo Natale sia un nuovo inizio. Chi crede, infatti, che il Figlio di Dio si è fatto uomo, può guardare alla situazione in cui si trova come all'occasione propizia per diventare pure lui figlio di Dio. Il nuovo inizio è lasciarsi avvolgere dalla gloria del Signore nato a Betlemme di Giudea. Diventare luce per coloro che ci vivono accanto, parola amica, mano tesa nel bisogno, sorriso incoraggiante. Capaci soprattutto di perdonare: non per la debolezza di chi non può vendicarsi, ma

con quella magnanimità che tanto assomiglia alla misericordia di Dio. Il nuovo inizio è anche cominciare a scrivere una storia nuova, secondo come è possibile. Se ho fatto del male, cerco di rimediare facendo del bene; se ho fatto soffrire, cerco di rimediare provando a consolare; se ho procurato danni, cercherò di compensare mettendo mano all'impresa di aggiustare il mondo, almeno un po'.

Non è vero che Dio si è stancato del mondo. Non è vero che Dio si è stancato degli uomini: Lui non si stanca mai. Ma oggi, in questo Natale offre a ciascuno la possibilità di un nuovo inizio: iniziare oggi a vivere da figlio di Dio, come Gesù.

Con questo augurio desidero raggiungerarti in questo Natale. E intanto assicurarti una preghiera per te, per i tuoi cari. E una benedizione per tutti.

*Mario Deligiò
Arcivescovo*

